

urbanistica

INFORMAZIONI

X Giornata Studio INU

“Crisi e rinascita delle città”

10° INU STUDY DAY

“Crisis and rebirth of Cities”

Special issue di Urbanistica Informazioni

a cura di/edited by

Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

272 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXXI
Marzo - Aprile 2017
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

X Giornata di Studio INU

**Crisi e rinascita
delle città**

Napoli, 15 dicembre 2017

10th Study Day of INU

**Crisis and rebirth
of cities**

Naples, 15 December 2017

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXIV
Marzo - Aprile 2017
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Urbanistica Informazioni è una rivista in fascia A2
nel ranking ANVUR, Agenzia Nazionale di Valutazione
del Sistema Universitario e della Ricerca

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti, (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere)
Redazione, amministrazione e pubblicità:
INU Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
Inu: Alberti Francesco, Amante Enrico, Arcidiacono
Andrea, Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro,
Capurro Silvia, Cecchini Domenico, Centanni Claudio,
Dalla Betta Eddi, De Luca Giuseppe, Fantin Marisa,
Gasparrini Carlo, Giaimo Carolina, Giannino Carmen,
Giudice Mauro, Imberti Luca, La Greca Paolo, Licheri
Francesco, Lo Giudice Roberto, Mascarucci Roberto,
Moccia Francesco Domenico, Oliva Federico, Ombuen
Simone, Pagano Fortunato, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rossi Iginio, Rumor Andrea, Sepe Marichela,
Stanghellini Stefano, Stramandinoli Michele, Tondelli
Simona, Torre Carmelo, Torricelli Andrea, Ulrici
Giovanna, Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Radoccia R. (coord.) raffaella_rad@yahoo.it,
Alto Adige: Pierguido Morello (coord)
Basilicata: Lorenzo Rota (coord) aclarot@tin.it
Calabria: Sante Foresta (Coord) sante.foresta@unirc.it
Campania: Coppola E. (coord.) emanuela.coppola@unina.it,
Emilia-Romagna: Tondelli S. (coord.) simona.tondelli@unibo.it, Liguria Balletti F. (Coord) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi I. (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini R. (coord.) robbyarch@hotmail.com,
Piazzini M., Vitali G. Piemonte: Saccomani S. (coord.)
silvia.sacomani@polito.it, La Riccia L. Puglia: Rotondo
F. (coord) f.rotondo@poliba.it, Durante S., Grittani A.,
Mastrovito G. Sardegna: Barracu R. (coord) Veneto: Basso
M. (coord) mbasso@iuav.it

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Ilaria Giatti

Fotocomposizione: Gaetana Del Giudice



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentation

Silvia Viviani

Presentation

Crisi e rinascita delle città

*Francesco Domenico Moccia,
Marichela Sepe*

01 | Nuovi confini e limiti delle città

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

Ri-mappare l'urbano. Geografie in dissolvenza e spatial thinking

Fulvio Adobati

InsideOut. La definizione di nuovi margini nell'area metropolitana di Helsinki. Notes for a Decalogue of the happy city

*Marco Baccarelli, Beatrice Galimberti,
Martina Orsini*

La periferia del margine al centro della rinascita urbana

Nicole Caruso

Dare forma alla contraddizione

Luigi Cimmino

Città Metropolitana di Roma Capitale: geografia dei territori e perimetri dei poteri

Vittoria Crisostomi

At the border of the city. A preliminary study to an evidence-based approach to informal settlements

Valerio Cutini, Valerio Di Pinto, Francesco Rossini

Ciò che manca: dare spazio al «malinteso»

Silvia Dalzero

Limes del disegno di città

Andrea Donelli

Prospettive per le metodologie di definizione dei confini metropolitani

Isidoro Fasolino

The Town Beyond the Modern. A Biographical Reflection about Space, Time and Change

Carl Fingerhuth

Reading the city of Caracas through its interstices

Teresa García Alcaraz

Territorio Urbanizzato. Il limite urbano nella disciplina del governo del territorio in Toscana

Andrea Giraldi

Pianificazione fisica, questione ambientale e innovazione delle tecniche: il caso del Litorale Domitio-Flegreo

Salvatore Losco, Luigi Macchia

Dissonances: The diffusion of the total suburbanization and the proliferation of the boundaries in the contemporary city

Nicolas Mitzalis

Culture in movimento e progetti dell'abitare solidale

Valeria Monno, Silvia Serreli

Il margine oltre il margine: note sui nuovi limiti della città

Sonia Paone

The rebirth of cities inside the territorial system of public spaces in the Portuguese northwest

Ivo Oliveira

La metropoli come insieme complesso di città. Osservazioni preliminari per la governance delle aree metropolitane

Marco Pietrolucci

Città Domiziana. Il caso studio di Torre di Pescopagano, da insediamento turistico di seconde case a periferia degradata e abbandonata dell'area metropolitana di Napoli

Salvatore Porcaro

Lo "spazio" delle vacancies

Elena Pressacco

Arcipelaghi metropolitani e Città dell'architettura

Nicolò Savarese

Il dissolvimento dei limiti della città nelle aree transurbane a Padova

Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis

Rur-urban areas: la pianificazione oltre i confini territoriali

Luca Torrisi

La dissoluzione dei confini nella città contemporanea

Jole Tropeano

Connessioni per l'accoglienza

Nicola Tucci

La città geografica: l'insediamento come elemento dell'organismo territoriale

Giuseppe Tupputi

I nuovi limiti

Claudio Zanirato

Dalla diffusione insediativa alla città diffusa. Gli effetti del sisma sul policentrismo aquilano.

Francesco Zullo

Città senza confini e paesaggi periurbani. Un confronto tra quattro aree metropolitane italiane

Daniela Cinti

Ricostruzione post-terremoto e post-catastrofe

Visioni e realizzazioni, moderne e postmoderne, di ricostruzione post-catastrofe. Quali lezioni per l'urbanistica?

Sandro Fabbro

Introduzione

Massimo Sargolini

Paesaggi "in emergenza"

AIAPP Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, M.Cristina Tullio

Dalla ricostruzione alla transizione. Guidare i territori in una strategia di lungo periodo

Nora Annesi, Annalisa Rizzo

Emidio di Treviri, una ricerca sulla gestione del post-sisma nel Centro Italia: considerazioni sul caos abitativo e le relative ricadute territoriali

Giulia Barra, Alberto Marzo, Serena Olcuire

Reconstruction and Identity. The Case Study of Agadir's Earthquake.

Edoardo Luigi Giulio Bernasconi

Da L'Aquila ad Amatrice: strutture urbane e comunità rurali nel dopo sisma

Gian-Luigi Bulsei

Città fragili: prevenzione, manutenzione, ricostruzione

Teresa Cilona

L'analisi qualitativa della vulnerabilità sismica dei centri storici come supporto per la definizione di strategie di mitigazione del rischio. Il caso studio dei comuni dell'Unione della Romagna Faentina

Chiara Circo, Margherita Giuffrè

Strumenti di finanziamento per la ricostruzione post-terremoto e postcatastrofe

Antonio Coviello, Giovanni Di Trapani

Architettura prêt-à-porter: la casa su misura

Ennio De Crescenzo, Daniela De Crescenzo

Verso ricostruzioni finalmente "civili". Per una critica delle "sperimentazioni" statali sulla pelle dei sinistrati

Sandro Fabbro

Ricostruzione postterremoto e identità nuove. I cinquant'anni della comunità belicina

Gallitano Giancarlo, Lotta Francesca, Picone Marco, Schilleci Filippo

Role of Communities in Post-disaster Recovery: Learning from the Philippines

Ilija Gubic, Hossein Maroufi

Ricostruire camminando: il progetto ViaSalaria

Luca Lazzarini, Guido Benigni

Terremoti: il "rischio economico" tra prevenzione e ricostruzione

Filippo Lucchese, Maurizio Festa, Erika Ghirardo

Post-Disaster Reconstruction Planning and Urban Resilience: Focus on Two Catastrophic Cases from Japan and Italy

Tomoyuki Mashiko, Shigeru Satoh, Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico

Paesaggi urbani temporanei. Scenari per una 'città reversibile'

Maura Percoco

Pianificazione del territorio e protezione civile: una proposta di metodo per le "Zone Rosse" della Città Metropolitana di Napoli

Bartolomeo Sciannimanica, Alessio D'Auria, Cristian Filagrossi Ambrosino, Paolo Franco Biancamano, Giocchino Rosario De Michele

La ricostruzione di Salerno nel secondo dopoguerra

Simona Talenti, Annarita Teodosio

Overcoming Crises: Planning to bridge the humanitarian and development divide

Jonathan Weaver, Francesco Tonmarelli

Vuoti e assestamenti urbani

Claudio Zanirato

Resilienza, circolarità, sostenibilità

Introduzione

Giuseppe Mazzeo

Introduzione

Michelangelo Savino

Multiscalarità e Circolarità. Ferrara: intervenire nei territori della trasformazione

Francesco Alberti (Università Politecnica delle Marche)

Città ecologica città felice

Stefano Aragona

Risorse e benefici dall'uso sostenibile del suolo

Annamaria Bagaini, Francesca Perrone, Samaneh Sadat Nickayin

Il passato resiliente della città contemporanea

Chiara Barbieri

Verso la pianificazione agricola e alimentare: un'ipotesi di sviluppo per le Città del Vino

Paolo Benvenuti

Fine della giustizia e crisi della città. I beni comuni per ripartire dai contenuti etico-sociali dell'azione progettuale

Giuseppe Caridi

Designing the Unpredictable

Claudia Chirianni

Spazi pubblici resilienti: L'Aquila

Quirino Crosta, Donato Di Ludovico

From Woodland to Botanical Garden: The Krambeck Forest, Brazil

Lucas Abranches Cruz, Patricia Menezes Maya Monteiro, Frederico, Braida, Antonio Colchete Filho

I progetti d'acqua resilienti in Olanda

Maurizio Francesco Errigo

La progettazione delle aree residuali come obiettivo strategico per la resilient city

Delia Evangelista

Il riuso e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse per la rigenerazione dei territori

Emanuele Garda

Verso una certificazione dell'esposizione al rischio socio-ambientale di edifici e territori: riflessioni su potenzialità e criticità dell'utilizzo di sistemi di diffusione dei dati di rischio

Denis Grasso

Rationality in planning: new anti-fragile perspectives

Giuseppe Las Casas, Beniamino Murgante, Francesco Scorza

Visioni comuni: un laboratorio di copianificazione in Cilento

Marco Lauro, Roberto Musumeci, Fabrizio Mangoni di Santo Stefano, Klarissa Pica

Paesaggio costiero dei Campi Flegrei. Tutela e crescita economica: governare il mutamento

Barbara Scalera

Città costiere e vulnerabilità climatica: misure, politiche e strumenti per l'adattamento del litorale italiano

Filippo Magni, Giacomo Magnabosco, Francesco Musco

Riqualficazione resiliente di spazi pubblici ad elevato rischio di alluvione

Giuseppe Mazzeo, Floriana Zucaro

Design approach and tools to bridging land-sea interactions. Research by design new tool for spatialize and explore new transitions

Alberto Innocenti, Francesco Musco

Active mobility and urban resilience: two issues to be observed through the neighbourhood

Chiara Ortolani

Ripensare la città. Verso la mobilità sostenibile

Domenico Passarelli

Città al centro della "rivoluzione circolare": dalla crisi nuove opportunità di rinascita

Gabriella Pultrone

Strumenti di supporto a territori fragili e vulnerabili: dalla giocosimulazione al Piano di Protezione Civile

Paola Rizzi, Alessia Marcia, Barbara Denti, Federico D'Ascanio

Come aumentare la resilienza di un territorio vulnerabile al rischio idrogeologico: il caso di Olbia

Paola Rizzi, Simone Utzeri

Understanding the multiscale dimension of resilience: Yazd as a key case study

Hosein Roasaei, Cristina Pallini

Urban agriculture and city governance: importance, potential and limitations

Rafael Soares Simão, Adriana Marques Rossetto

New Integrated approach towards Urban Sustainability in Mexican Cities

Martha S. Niño Sulkowska, Auribel Villa Avendaño

INTENSSS PA: pianificazione territoriale integrata alla sostenibilità energetica e socioeconomica

Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Chiara Cervigni, Lisa Carollo

04 Rigenerazione urbana, beni culturali, nuovi standard

Introduzione

Andrea Arcidiacono, Carolina Giaimo, Michele Talia

Urban regeneration or degeneration? Demolishment of İller Bankası building as a representation of modern cultural heritage

Melis Acar, Çağrı Koçer, Bilge İmamoğlu

Rigenerare la rigenerazione

Mariella Annese

"Saluzzo città storica e di paesaggio": la rinascita del centro storico, politiche per il recupero di un paesaggio urbano

Silvia Beltramo, Paolo Bovo

Crisis and Resumption of Black Sea Kurorts

Antonio Bertini, Candida Cuturi

Senior Tourism as a standart to promote the regeneration empty territories: Requalification of architectural and cultural heritage

Ana Bordalo, Sandra Neto

Selective Urban Regeneration Policy: the Case of University-led Urban Regeneration

Sofia Borushkina

Urban rehabilitation within the framework of democratic decisionmaking in Portugal: Coimbra as a major example

José Cabral Dias

Fifty Years of Italian Urban Standards. A Regional Overview

Ombretta Caldarice

Nuovi scenari di rigenerazione urbana: Le ONG nel contrasto alla sovra-urbanizzazione

Enrico Dalla Pietà

La città e i suoi Vuoti

Rosalba De Felice

La valutazione e le prestazioni del Progetto Urbanistico

Federico D'Ascanio, Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi

L'arte al Centro Commerciale – Come connettere le periferie al Centro

Vincenza Ferrara

Reuse of built heritage for neighborhood revitalization: A proposal for the Italian Institute ofThessaloniki

Katerina Foutaki, Chrysanthi Karakasi, Zoi Kokogia

Rigenerare la democrazia: oltre il dominio della criminalità

Galiano Giuseppe

Community facilities in support of the urban quality. A methodological proposal

Roberto Gerundo, Gabriella Graziuso

From A Highway to A Greenway: A Land Use Dilemma or a Rebirth of a Place? The case of Northend Park, Rose Fitzgerald Kennedy Green Way: Boston, MA, USA

Israa Hanafi Mahmoud, Bruce Appleyard, Carmelina Bevilacqua

Colonial nostalgia, growth coalitions and urban planning in China

Andrew Law, Loes Veldpaus

Strutture generative e frammenti di città

Laura Lutzoni, Michele Valentino

Historic Urban Landscape: un approccio per la rigenerazione delle aree a urbanizzazione diffusa

Sara Maldina

È possibile un approccio organico per i toponimi? Case study Cava Pace-Roma

Licia Ottavi Fabbrianesi, Sergio Bianchi

An Alternative Approach for the Regeneration of Cultural Heritage in Turkey: İzmir History Project

Özgün Özçakır, A. Güliz Bilgin Altınöz, Anna Mignosa

Abusivismo urbanistico e rigenerazione urbana

Claudia de Biase, Salvatore Losco, Bianca Petrella

Rigenerare per non dimenticare. Proposta di riuso dell'ex complesso industriale Corradini a Napoli

Matilde Plastina

Rigenerazione urbana al plurale. La trasformazione degli scali ferroviari a Milano

Laura Pogliani

Europa mediterranea. Per una strategia di riequilibrio e di rigenerazione della città contemporanea

Laura Ricci, Chiara Ravagnan

Urban regeneration and sustainable communities: reflecting on energy-related roles, attitudes and responsibilities

Angela Santangelo, Simona Tondelli

Strategie di rigenerazione urbana per "aree transurbane complesse" a Padova

Enrico Redetti, Michelangelo Savino

La Legge della Regione Lazio sulla rigenerazione urbana e sul recupero edilizio: verso un nuovo equilibrio del sistema urbano

Maria Rita Schirru

The consequences of Israeli settlement in the heart of the ancient city of Hebron

Wael Shaheen

Rigenerare la città spontanea e abusiva: Italia e Spagna

Irene Poli, Francesca Rossi Utilizzo delle nuove

Tecnologie immersive nei siti di interesse culturale e misurazione monetaria dei benefici diretti, indiretti ed indipendenti dall'uso dei fruitori dei Musei, delle Città d'arte e dei Beni culturali

Domenico Tirendi

Metodologie e Strumenti Operativi per la Rigenerazione del Porto do Capim, João Pessoa, Paraíba, Brasile

Federica Tortora, Josè Augusto, Ribeiro da Silveira, Elisabetta Romano

Thinking and Enlightenment about the Design of Tang Dynasty West Market Museum in Xi'an, China

XIAO Li, LIU Kecheng

Within and Against Urban Regeneration: Kolej as a Locus of Modern Heritage

Azize Elif Yabaci, Irmak Yavuz, Ela Ataç

Conflicts behind the transformation of Kampong Bharu (Malaysia): Neo-liberal planning versus context of place

Jannah Zainal Abidin

Exploring informal settlements through the lens of human mobility: Composing a fine-grained knowledge of places. A case-study from the city of Johannesburg

Marika Miano

05 Spazi pubblici sostenibili, città sana, felicità urbana

Introduzione

Marichela Sepe

Sistema tramviario di Palermo: sicurezza e qualità degli spazi pubblici

Giuseppe Abbate, Ferdinando Corriere

Vivere urbano sano e desiderabile. Potenzialità dello spazio pubblico nella costruzione di nuove relazioni tra aspetti sociali e ambientali della città contemporanea

Francesca Accica, Manuel Torresan

Pianificare il non pianificato? Le trasformazioni urbane (durevoli) promosse dalle attività commerciali (temporanee)

Alessia Allegri

Felicità e paesaggio culturale: una possibile interazione

Diana Arcamone, Immacolata Caruso, Tiziana Vitolo

Horizontal Walking Shifting practices and emerging landscapes

Farzaneh Bahrami, Bartina Barcellona Corte

Nuovi paesaggi in quota negli interni urbani

Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi

Identità culturale, coscienza dei luoghi, fatti di struttura. Per un nuovo rapporto città/campagna e un nuovo modo di sviluppo

Micaela Bordin

Impacts of revitalization of a deteriorated city center on local economic development an exploratory study in Pančevo – Serbia

Evren Dogan

L'infrastruttura dello spazio pubblico: strategie e modelli per la qualità dell'abitare urbano

Lidia Errante

City and sport: landscape and public space in scene

Karliane Massari Fonseca, Marcelo Ribeiro Tavares, Lucia Maria Sá Antunes Costa, Antonio Colchete Filho

Romantic Places – Urban Spaces

Katharina Lehmann, Anuschka Gooss

La città dell'amore

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Città della felicità. I quartieri residenziali di Fernand Pouillon nella periferia parigina

Antonio Nitti

Revitalization of the City of Kukës through Public Spaces using Tactical Urbanism Principles

Jona Osmani, Frida Pashako

Spazi pubblici e reti sensibili

Alessio Pea, Riccardo Porreca

Il Mito della pedonalizzazione o le verità della gerarchia

Alfonso Annunziata, Carlo Pisano

Playgrounds

Emiliano Romagnoli

Politiche integrate per le città accessibili Indirizzi e orientamenti per una prima ipotesi delle Linee Guida INU

Iginio Rossi

Città in salute: architettura, contesto urbano, terapia

Roberto Vanacore, Carla Giordano

L'approccio delle capabilities applicato al contesto urbano. L'importanza dell'ambiente per il benessere

Verde Melania, Raffaele Postiglione

The influence of art and culture in urban Regeneration: the case of "Manifesta" Biennial Event

Assunta Martone, Marichela Sepe

Urban Fabrics for Urban Happiness

Alcestis P. Rodi

06

Metabolismi urbani creativi, social networks e nuove tecnologie informatiche per il territorio

Trasporto pubblico e servizi di comunità. Un modello collaborativo di smart mobility per le aree interne

Francesco Alberti (Università degli studi di Firenze)

Social revolution: modelli innovativi per la fruizione del patrimonio culturale

Roberta Falcone, Pierfrancesco Celani

Tactical Urbanism and the production of the common - an approach to emerging urban practices

Ana C. C. Farias, André Gonçalves

Sistemi informatici e realtà aumentata negli sviluppi della rigenerazione urbana di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori

Reflections on urban management for unravelling the complexity

Giovanna Mangialardi

Nuove tecnologie informatiche per il territorio e pianificazione integrata delle acque a livello locale: un processo operativo

Denis Maragno, Vittore Negretto, Francesco Musco

Un WebGIS per la conoscenza di aree transurbane a Padova

Guglielmo Pristeri, Salvatore Pappalardo, Daniele Codato, Federico Gianoli, Massimo De Marchi

Nuovi spazi per la partecipazione online: dal progetto CAST il Virtual Urban Center

Francesco Scorza, Piergiuseppe Pontrandolfi

L'automazione della mobilità e la forma delle città

Andrea Spinosa

07

Infrastrutture verdi, blu e miste

Infrastrutture e innovazione strategica

Roberto Mascarucci

Through the river landscapes: Lisbon Metropolitan Area, The City of the Tagus Estuary Fixing terms in game

Caterina Anastasia

Infrastruttura verde e processi di piano. Esperienze di integrazione

Luca Barbarossa

Città delle due sponde. Traiettorie e approcci per le sfide del nostro tempo

Francesca Calace

Le alberature urbane come capitale naturale: le problematiche connesse all'applicazione della legge 10/2013 in contesti altamente antropizzati

Marina Maura Calandrelli, Antonello Migliozi

Molteplicità territoriali: il periurbano tiburtino

Romina D'Ascanio, Anna Laura Palazzo

Il Progetto "Le Fabbriche-Giardino di Lama San Giorgio e Lama Giotta: - tra conservazione e sviluppo

Nicola Martinelli, Silvana Milella, Vito D'Onghia

Infrastrutture e rigenerazione urbana. Il Cycling City Project di Copenhagen

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

I cammini storici come sistemi di infrastrutture verdi per la valorizzazione territoriale

Rosa Anna La Rocca

Limiti e inevitabilità delle dighe nel territorio-macchina nord americano

Luca Iuorio

Pianificazione integrata di infrastrutture blu e verdi per le aree costiere

Antonio Acierno, Gianluca Lanzi

Infrastrutture verdi per nuove "Agricoltura Urbanizzate"

Anna Lei

Blue Infrastructure and the Concept of "Ribeira" [The Portuguese idea of harbour-city]

Sérgio Padrão Fernandes

Infrastrutture verdi e perequazione urbanistica nel progetto del piano comunale

Riccardo Privitera

An Approach to make the Indian Cities Sustainable through the Concept of Blue - Green Infrastructure

Navneet Munoth, Suryawardhan Thakur

Interventi settoriali o progetto paesistico?

Carlo Valorani

La priorità dell'integrazione della rete ecologica nei futuri piani urbanistici

Salvatore Visone

La proposta di un arco verde latino come infrastruttura verde del Mediterraneo

Emanuela Coppola

Sessioni speciali

01 **La geografia della rinascita urbana tra efficienza statica e dinamica**

Introduzione

Stefano de Falco

Concepire la governance urbana in ottica di servizio efficiente

Stefano de Falco, Federica Ammaturo

Lo sport quale variabile principale delle amenities urbane: il caso dello stadio San Paolo di Napoli

Nicola Boemio, Stefano de Falco, Stefano Dello Russo, Simona Di Costanzo, Giosuè Di Maro, Simona Ferrara, Luca Maddaluno

La rinascita delle città attraverso la strategia degli eventi

Stefano de Falco, Monica Mauro

Il marketing urbano esperienziale ed emozionale: il caso del Mediolanum forum di Assago

Rosa Ambrosio, Stefano de Falco, Ludovico D'Aniello, Pasquale Galasso, Monica Mauro, Michela Migliaro, Giacomo Tavilla, Tania Tufano

Efficienza nei servizi urbani: Il caso del CSBNO – "Culture Socialità Biblioteche Network" della città metropolitana di Milano

Federica Ammaturo, Stefano de Falco, Lucia Graziano, Katia Federico, Serena Scarano

Un modello per la geografia della innovazione urbana: La socio economia frattale

Stefano de Falco, Italo del Gaudio

02 **Migliorare la salute migliorando le città: nuovi percorsi per l'urbanistica**

Introduzione

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

Rigenerazione delle aree pubbliche come opportunità di salute

Simona Arletti, Daniele Biagioni

Promozione della salute e pianificazione del territorio

Emanuela Bedeschi

Il ruolo delle comunità locali nell'Healthy Urban Planning: Turku e Rotterdam

Chiara Camaioni

Una nuova declinazione della sostenibilità urbana per città eque e in salute

M.Federica Ottone, Roberta Cocci Grifoni

Quantizzazione del danno ambientale sulla salute degli abitanti in città

Mauro Mario Mariani

Pianificando una città sana: i casi di Londra e Bristol

Piera Pellegrino

Stanno tutti bene (in città)?

Maria Chiara Tosi

L'approccio dello urban health e l'emergenza della salute nei contesti urbani contemporanei

Concetta M. Vaccaro

Una nuova governance urbana in nome della salute e del benessere degli abitanti delle città

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

03 **La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia**

Introduzione

Andrea Gritti, Scira Menoni

Nel Cratere – Riflessioni sulla Ricostruzione Sisma 2016

Stefano Boeri, Maria Chiara Pastore

La ricostruzione come metodo. Cosa insegna la storia recente degli eventi sismici in Italia

Emilia Corradi, Valter Fabietti

Emergenza è/e permanenza. Prove d'innovazione dall'Appennino centromeridionale

Matteo di Venosa, Marco D'Annunziis

From Emergency to Reconstruction: post disaster policies for sustainable urban development in Chile

Elizabeth Wagemann, Renato D'Alençon, Margarita Greene, Roberto Moris, Jorge Gironás, Ricardo Giesen

Le mappe dinamiche della ricostruzione

Andrea Gritti, Mario Morrica

Ricostruzione post-sisma nel Centro Italia: la sintesi urbanistica tra esigenze sociali, aspetti ambientali e fisici, la prevenzione dei rischi

Scira Menoni

04 Nature-based solutions: new eu topic to renature cities

Introduzione

Roberto De Lotto

The Initial Exploration of Adaptedness in Chinese Traditional Settlements

Wang Xiaofeng, Chen Yi

Nature-Based Solutions in city planning: the case of Segrate Municipality (Milan)

Roberto De Lotto

Nature-Based Solution for the redevelopment and enhancing of urban commons

Giulia Esopi

Smart Environment and Nature-Based Solutions

Veronica Gazzola

Mexican Nature based Solutions for the improvement of rural communities, within tourism development

Tiziano Cattaneo, Emanuele Giorgi, Viviana Barquero, Andrea Alicia, Mendez Espitia

Transculturation in Architecture Nature Based Solutions of Contemporary Architectural Practice in Shanghai

LIU Kan

Chinese Vs. European strategies for ecodevelopment of territories: differences and suggestions

Cecilia Morelli di Popolo

Definition and objectives of Nature Based Solutions

Susanna Sturla

Nature-Based Solution to improve urban flexibility and resilience

Elisabetta M. Venco

05 Challenges, resistances and opportunities for the inclusion of ecosystem services in urban and regional planning

Introduzione

Daniele La Rosa, Antonio Leone, Raffaele Pelorosso, Corrado Zoppi

Servizi Ecosistemici e Contesto Locale

Stefano Aragona

The integration of ecological corridors and green infrastructure: a study concerning Sardinia

Ignazio Cannas, Corrado Zoppi

Ecosystem services in urban plans: What is there, and what is still needed for better decisions

Chiara Cortinovis, Davide Geneletti

La valutazione dei servizi ecosistemici: una sperimentazione del modello InVEST al territorio dei Campi Flegrei

Antonella Cuccurullo, Pasquale De Toro

Il ruolo dei servizi ecosistemici di regolazione in un contesto regionale

Maddalena Floris, Daniela Ruggeri

Modelling regulation services of green scenarios to support climate adaptation plans. An example of urban regeneration in Bari

Federica Gobattoni, Raffaele Pelorosso, Marco Galli, Maria Nicolina Ripa, Antonio Leone

Is spatial planning taking advantage of Ecosystem services? A review of Italian experiences

Daniele La Rosa

A methodological approach to identify a multifunctional green infrastructure at the regional scale. A case study from Sardinia, Italy

Sabrina Lai, Federica Leone

L'analisi di Coerenza Esterna Quale Componente del Protocollo Sperimentale per la Redazione del Regolamento di un'Area Marina Protetta

Francesca Leccis, Salvatore Pinna

Territorial specialization in tourism sector as ecosystem service – the case of Basilicata Region

Francesco Scorza, Federico Amato, Ylenia Fortino, Beniamino Murgante, Giuseppe Las Casas

Urban drainage modelling and runoff control: the potential of Sustainable urban Drainage Systems application in land-use planning process

Viviana Pappalardo

From urban standards to ecosystem services. An essential semantic change

Marialuce Stanganelli, Carlo Gerundo

Regenerating standards through ecosystem services

Angioletta Voghera, Benedetta Giudice, Francesca Basile

06 Salute e spazio pubblico nella città contemporanea

Introduzione

Pasquale Miano

Forme di vita sana tra natura e artificio. Casi europei e americani a confronto

Adriana Bernieri

Paesaggio: terapia per la città contemporanea

Vito Cappiello

“Curare” la città: nuovi ruoli urbani per gli antichi ospedali in abbandono

Francesca Coppolino

Educare alla salute: gli spazi di relazione e movimento nella Natura Pubblica

Isotta Cortesi

Paesaggio urbano e salute, tre progetti per un approccio innovativo

Marta Crosato

Dalle dismissioni di scali e industrie il nuovo spazio pubblico di Milano

Stefano Cusatelli

Lo spazio pubblico e la salute della città: il caso della stazione di Piscinola-Scampia

Veronica De Falco

Abitare lo spazio aperto. La riconfigurazione dell'habitat urbano per la costruzione dell'habitus collettivo

Bruna Di Palma

Paesaggio e salute: il riciclo come tattica per i luoghi rifiutati

Francesca Fasanino

Pedestrian mobility and landscape strategies

Fabio Manfredi

Salute e spazi pubblici nella città contemporanea

Pasquale Miano

Un'infrastruttura per lo sport e il benessere nell'area del complesso San Gennaro dei Poveri a Napoli

Maddalena Verrillo

07 METRO-CONFLICTS Rappresentazione e governo dei conflitti di area vasta

Introduzione

Matteo Puttilli, Valeria Lingua

I conflitti di area vasta: geografie, rappresentazioni, governance

Matteo Puttilli, Valeria Lingua

Opus incertum: il quadro incoerente delle infrastrutture "strategiche" nell'area metropolitana fiorentina

Francesco Alberti (Università degli studi di Firenze)

Recenti conflittualità territoriali in atto nell'area vasta veneziana

Matteo Basso, Laura Fregolent

Piccoli centri in prospettiva metropolitana: convergenze o divergenze?

Raffaella Fucile

La gestione del rischio idrogeologico nell'area vasta: conflitti e vulnerabilità

Sara Bonati

Le conseguenze dell'Area vasta ex legge 56: spunti dalle esperienze di Toscana e Friuli Venezia Giulia

Francesco Dini, Sergio Zilli

08 Greening the city: challenges and opportunities

Introduzione

Francesco Orsi

Nàiaide: a project proposal for the exploration of water surfaces for the spatial rethink of urban gardens in urban fabrics

Gian Andrea Giacobone

Greenery as common ground

Cristina Mattiucci

Contribution of green spaces to the resilience of cities: mapping spatial (mis)matches of urban ecosystem services

Maria Susana Orta Ortiz, Davide Geneletti

Using simulation to design green and efficient urban configurations

Francesco Orsi

A methodology to planning green infrastructure to face hydrogeological risks

Michele Grimaldi, Isidoro Fasolino

Tavole rotonde

01 Metabolismi creativi oltre l'urbanistica

L'ambiente di vita: dal Territorio della Governance Partecipata alla "Città/Paesaggio"

Giorgio Pizziolo

02 Repair

'Wastescape' e flussi di rifiuti: materiali innovativi del progetto urbanistico

Enrico Formato, Anna Attademo, Libera Amenta

03

Ricostruzione post-terremoto. Traiettorie preliminari per la rigenerazione urbana nei territori del cratere sismico 2016

Fabio Bronzini

04 EcoFemminismo e sostenibilità ambientale

Elena Mazza Niro

Presentation

Silvia Viviani, Presidente INU

La città europea del futuro è *un luogo dallo sviluppo sociale avanzato, con un grado elevato di coesione sociale, alloggi socialmente equilibrati, nonché servizi sanitari ed educativi rivolti a tutti; una piattaforma per la democrazia, il dialogo culturale e la diversità; un luogo verde, di rinascita ecologica e ambientale; un posto attrattivo e un motore della crescita economica* (UE/2011). Il crescente inurbamento delle popolazioni porta individui e gruppi a ricostruire in ambienti urbani sconosciuti trame familiari, per percepire e utilizzare gli spazi urbani, quelli pubblici, in primo luogo, in ciò dipendendo in via non secondaria dalle specificità etniche. Tanto più i cambiamenti economici, demografici, sociali e climatici avvicinano le popolazioni portandole in città, quanto più esse rafforzano, ovunque si trovino, il bisogno e la difesa dell'identità. Oggi, la città racconta delle paure del Terzo Millennio, provocate dall'apertura dei confini fisici e virtuali, mentre le masse di popolazione ridisegnano le carte geografiche. Interpretate quali strutture complesse ed eco-sistemiche, le forme urbane svelano comportamenti difficilmente ricomponibili nei modelli noti. Quella dei confini tradizionali, dei limiti amministrativi e delle consuetudinarie antinomie fra città e campagna, centro e periferia, sta diventando una strada stretta, lungo la quale l'urbanistica rischia di perdere l'occasione per reinventare la propria utilità sociale, a partire dal riconoscimento della complessità e della varietà delle forme urbane, questione che ha assunto una rilevanza mondiale. La complessità degli insediamenti urbani è stata al centro della Conferenza Nazionale Habitat III (Quito, 20 ottobre 2016), chiusa con la "Dichiarazione di Quito su città e insediamenti umani sostenibili per tutti", parte introduttiva della "New Urban Agenda", ove si riconoscono la necessità e l'utilità di *reimpostare la maniera in cui le città e gli insediamenti umani vengono pianificati, progettati, finanziati, realizzati, governati e gestiti*. Le intenzioni di cambiamento hanno molto a che fare con l'abbandono di perimetri predefiniti e strumenti parametrici, confrontandosi con la difficoltà di dare una definizione univoca di città in una fase storica che chiede nuove chiavi di interpretazione delle autonomie e dell'integrazione. Non v'è dubbio che assumano rilievo specifico la qualità della decisione, i processi di apprendimento collettivo, le relazioni fra istituzioni, cittadinanze, imprese, un approccio integrato e intersettoriale. Pare altrettanto evidente che la qualità estetica e la semplicità d'uso delle città siano diritti da garantire per tutti e ovunque e che il piano debba ritrovare il modo per darne una rappresentazione convincente. Appare necessario incidere sulla formazione dell'opinione pubblica e sulla produzione di politiche pubbliche orientate verso l'integrazione fra

economia, ambiente e società. In tutte le città che oggi mostrano un buon grado di abitabilità, gli obiettivi della rigenerazione urbana sono stati declinati in chiave ambientale e paesaggistica. La nuova urbanità comprende l'accessibilità a tutto ciò che compone il capitale della città, un insieme di infrastrutture fisiche e immateriali per i flussi di dati, persone e prodotti; servizi abitativi, per la salute e l'istruzione; solidarietà, produttività e creatività. Garantirne la qualità comporta saper lavorare sulle differenze di luoghi e paesaggi, così da mantenere e rigenerare le funzioni sociali, economiche, culturali. Per tradurla in pratiche effettive e attuabili, occorre una progettazione integrata, che si occupa, senza separatezze, di redistribuzione dei diritti alla vita urbana, di rivitalizzazione economica e sociale, di tutela ambientale e di riqualificazione paesaggistica, di mobilità sostenibile e di economie circolari, che possono produrre cambiamenti nei comportamenti individuali e collettivi e negli stili di vita urbani. Infine, per quanto riguarda noi, che ci occupiamo di incrementare, trasferire e applicare i fondamenti dell'urbanistica, è giunto il momento di raccogliere l'invito a comunicare in modo semplice e comprensibile e a tornare ad assumere *un ruolo cruciale come intellettuale pubblico* (Mehta, 2016).

Presentation

Crisi e rinascita delle città

Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

Quanto più la città entra nella pubblica conversazione tanto più diventa controversa con l'approfondirsi della frattura tra quanti ne esaltano la centralità nella presente fase storica e quanti ne fanno la catalizzatrice di ogni male dell'odierna umanità. Sono due poli del pensiero non nuovi, anzi radicati nell'urbanistica: animatori di interpretazioni condizionanti le previsioni sugli sviluppi futuri, ispiratori delle politiche, delle visioni e delle utopie.

Queste controversie hanno posto la città in contrapposizioni dualistiche con la campagna, con la natura, col consumo di suolo, con l'equilibrio ecologico; tutte alterità che contrapponevano ai suoi difetti desiderabili qualità ad essa mancanti. Da queste contrapposizioni sorge quell'opera di ricomposizione di proposte d'integrazione dei contrari che segna l'evoluzione tanto della disciplina urbanistica che del progresso della condizione urbana, del miglioramento dell'ambiente di vita.

Mentre la rete delle città – con le sue molteplici infrastrutture - copre il globo ed estende le sue propaggini, essa, sulle lande più desolate ed alle latitudini più proibitive, è attraversata da correnti perturbatrici dei suoi equilibri. Processi di polarizzazione impoveriscono le periferie con la concentrazione sempre più selezionata di polarità centrali e contrappongono, nel seno stesso del sistema urbano, città fiorenti e città decadenti in grave decrescita. All'esplosione di alcune città si contrappone la morte di altre, sotto l'effetto di flussi migratori le cui ragioni non si sa se spiegare con la fuga dai pericoli umani ed ambientali o con l'attrazione dei miraggi di benessere.

Sono tutti fenomeni che, insieme a quelli delle ricostruzioni per effetto di catastrofi ambientali, hanno messo a dura prova l'aspirazione all'equilibrio territoriale dei pianificatori, alle diverse espressioni dell'uniformità sia che esprima nel policentrismo, nella diffusione urbana, nel post-colonialismo terzomondista.

Paradossalmente sono proprio le città di successo, il cuore del neoliberalismo, del capitalismo globale cultural-cognitivo, le post metropoli che focalizzano i contrasti più acuti. La massima ricchezza al fianco della massima povertà; grattacieli da cui si ammirano panorami di favelas; processi di gentrificazione dove famiglie affluenti contendono lo spazio ad una esausta classe media; coltura di logoranti diffidenze etniche, religiose, di razza, pronti a scoppiare in violente rivolte. Nell'agitazione di questi contrari le politiche urbane tessono prove di dialogo, si affidano a diversi linguaggi anche con l'aiuto delle nuove tecnologie, mediano perché la crescita sia redistribuita in maniera sostenibile nella ricostruzione di comunità convergenti seppure non coese, ritessono uno spazio pubblico su cui agiscano gli esercizi di appropriazione di soggetti confliggenti o le seduzioni del consumismo.

I temi messi in campo per la discussione di tali questioni comprendono: i nuovi confini e limiti delle città; la ricostruzione post-terremoto e post-catastrofe; la resilienza, circolarità e sostenibilità; la rigenerazione urbana, i beni culturali e i nuovi standard; gli spazi pubblici sostenibili, la città sana e la felicità urbana; i metabolismi urbani creativi, i social networks e le nuove tecnologie informatiche per il territorio; le infrastrutture verdi, blu e miste.

Tale elencazione solo esemplificativa delle appena citate famiglie di conflitti viene ipotizzata, nella X Giornata di Studi INU come non solo la condizione in cui opera l'urbanistica, ma come l'alimento della sua vitalità e della sua ragione nella nostra società.

01

Nuovi confini e limiti delle città

Francesco Lo Piccolo
Introduzione

I riferimenti alla base delle seguenti riflessioni si riconducono all'articolata linea di ricerca che problematizza le ricadute spaziali dei fenomeni socio-economici di ristrutturazione della città post-fordista, esito dei processi di globalizzazione, urbanizzazione planetaria e migrazioni internazionali. Tali fenomeni configurano nuove geografie multi-culturali e generano un "mosaico sociale ristrutturato" che, ad esempio, in riferimento ai sei discorsi di Soja (2000) sulla post-metropoli, è al tempo stesso, rispetto alla scala globale, il risultato dei fenomeni di de-territorializzazione e ri-territorializzazione del capitale, del lavoro e della cultura ("cosmopolis") e, rispetto alla scala locale, l'esito di complessi fenomeni di ibridazione e di polarizzazione sociale dello spazio ("exopoli"), con ricadute sempre più evidenti sulle città e sui territori ("città frattale"). Le trasformazioni socio-spaziali che identificano l'attuale transizione post-metropolitana generano inedite geometrie sociali "de-strutturate" e "disperse", che smentiscono i tradizionali modelli di analisi socio-spaziale e, pertanto, richiedono nuove categorie interpretative per gli strumenti di governo e pianificazione. Al tempo stesso, e paradossalmente, la pervasività della dimensione urbana, e il ruolo che ricopre per una vasta gamma di istituzioni, di organizzazioni, di soggetti e di gruppi, ne smaterializza e confonde ipertroficamente contorni e confini, diventati "confusi in modo inimmaginabile" (Brenner, 2017). La proliferazione dei confini, il loro prismatico scomporsi e ricomporsi, costituisce "l'altro lato della globalizzazione", sia al livello

micro degli spazi urbani "quotidiani", sia al livello macro dei flussi globali intercontinentali (Mezzadra, 2004). Sono confini convenzionali e geografici, astratti e reali, che definiscono (e limitano) spazi e fenomeni sociali: confini che mutano frequentemente nello spazio e nel tempo, includendo ed escludendo – di volta in volta – individui e luoghi, per scelta o per necessità.

Questo comporta una progressiva riduzione, sostituzione o ri-delimitazione dello spazio pubblico, attraverso forme di privatizzazione, 'fortificazione' e commercializzazione; i soggetti più deboli e marginali sono i primi ad essere colpiti da tutto ciò, anche in conseguenza della crisi dei sistemi di welfare state, oggi ancor più indeboliti dalla recessione economica e dalla conseguente necessità degli Stati di ridurre il loro debito pubblico. Ciò avviene in contesti sempre più conflittuali, in cui la paura e l'avversione dell'"altro" tendono ad essere la caratteristica dominante (Bauman, 2014). Questa dimensione dell'avversione e della paura è sempre più tratto ricorrente nell'esercizio delle politiche pubbliche e delle pratiche di pianificazione esercitate in "città della differenza", e riflette una più generale apprensione collettiva, estremamente diffusa e articolata nelle forme che vanno dall'ansia e paura individuale alla manipolazione mediatica ed alla strumentalizzazione politica.

La "paura dell'altro" si traduce, in ambito tecnico-disciplinare, o in forme dirette di segregazione/controllo dello spazio (le città fortezza, lo spazio blindato o disagevole, il "rinnovo urbano" come versione aggiornata

e politicamente corretta degli interventi di trasformazione igienico-sanitari ottocenteschi) o, in forme meno dirette, attraverso una apparentemente neutrale applicazione di tecniche e pratiche urbanistiche tradizionali e generiche. Nulla di nuovo, per certi versi: la letteratura sullo sviluppo urbano moderno e postmoderno ha ampiamente affrontato questo aspetto, da Michel Foucault a Henri Lefebvre, a partire dal tema della città come meccanismo di esclusione spaziale, sorveglianza e controllo sociale. Ciò che cambia è la rapida moltiplicazione e sovrapposizione di tali fenomeni, a scale e domini differenti, e sovrapposti. Cambiano i ritmi, le velocità, e la natura stessa di confini e domini, con effetti spesso imprevedibili. Le declinazioni spaziali delle nuove "colorazioni urbane" hanno a volte carattere temporaneo o transitorio, ma in taluni ambiti e circostanze incidono sulle trasformazioni fisiche di lunga durata ben più, e ben più a lungo, di quanto si possa credere.

Questa plurale articolazione di individui e luoghi amplia potenzialmente, e di certo complica, il concetto, ed i relativi confini, del "diritto alla città". Si sviluppano processi sociali inediti che comportano, fra l'altro, la redistribuzione (e la complementare resistenza alla redistribuzione) di beni materiali e immateriali, di diritti e privilegi: dal diritto di cittadinanza al lavoro, dalla casa all'accesso alle risorse sociali e ambientali. In particolare per quel che riguarda i "nuovi arrivati", la rivendicazione del "diritto alla città" molto spesso coincide con la rivendicazione, e salvaguardia, dei diritti umani, per costruire "spazi di sopravvivenza" (Leontidou, 2010). Gli esiti di questi fenomeni se da un lato possono essere letti come elementi di crisi e incancrenirsi di problemi, dall'altro danno vita – in alcuni casi, e in termini comunque problematici – a nuove forme di città e cittadinanza (Lo Piccolo, 2010).

Tutto ciò implica una intrinseca difficoltà per le discipline urbane a interpretare – se non per frammenti – i fenomeni, e contribuire, di conseguenza, a definire politiche e azioni che non siano episodiche, inefficaci o meramente repressive. Ciò ha generato, per ritornare a riferirci a Brenner (2017), una sorta di babele analitico-interpretativa" nella quale, "anche in mezzo a innovazioni concettuali produttive, la frammentazione delle realtà urbane nelle pratiche politico-economi-

che e culturali quotidiane viene replicata in modo relativamente acritico all'interno del campo discorsivo della teoria urbana" (Brenner 2017). La difficoltà, ma al tempo stesso la responsabilità, disciplinare sta nell'evitare che la proliferazione dei confini, oggi sempre più "senza limiti", rimanga solo un ennesimo, estemporaneo, gioco di parole.

References

1. Bauman, Z. (2014) *Il demone della paura*, Laterza, Roma-Bari.
2. Brenner, N. (2017) *Stato, Spazio, Urbanizzazione Planetaria*, Guerini, Milano.
3. Leontidou, L. (2010) "Urban Social Movements in 'Weak' Civil Societies: The Right to the City and Cosmopolitan Activism in Southern Europe" in *Urban Studies*, 47(6) (pag. 1179-1203).
4. Lo Piccolo, F. (2010) "The Planning Research Agenda: Plural Cities, Equity and Rights of Citizenship" in *Town Planning Review*, 81 (6) (pag. i-vi).
5. Mezzadra, S. (2004), "Confini, migrazioni, cittadinanza" in *Scienza & Politica*, 30 (pag. 83-92).
6. Soja, E.W. (2000) *Postmetropolis: Critical Studies of Cities and Regions*, Basil Blackwell, Oxford.

Il dissolvimento dei limiti della città nelle aree transurbane a Padova

Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis

Introduzione

Piuttosto che di crisi della città, è opportuno parlare di obsolescenza dei modelli interpretativi e di inadeguatezza degli strumenti in dotazione alle discipline che la studiano. La città, che piaccia o meno, attraverso successive riconfigurazioni formali e identitarie continua a godere di buona salute; le mutevoli dinamiche urbane, economiche, demografiche e sociali in atto evidenziano invece la sempre più limitata validità ed efficacia degli strumenti di lettura e intervento (sia normativi, previsti dai legislatori, che delle arti, distillati dei vari pensieri disciplinari).

Attraversando le città del Nordest italiano, specialmente quei transetti urbani ai margini del tessuto consolidato, è facile fare esperienza del nuovo paesaggio metropolitano, difficilmente incasellabile e riconoscibile, caratterizzato dalla presenza di funzioni e forme costruite eterogenee, di infrastrutture ma anche di lacerti agricoli e "vuoti" apparentemente privi di ogni vocazione. Si tratta di aree transurbane complesse, nelle quali si materializzano quelle diadi e contraddizioni ancora difficilmente digerite dall'osservatore: grandi-piccoli oggetti edilizi, città-campagna, artificio-natura. Da qui la volontà del legislatore di mettere ordine nel territorio recuperando quelle disponibilità, qualità (anche formali) ritenute invece rassicuranti, concilianti e opportune come l'equilibrio ecologico e la risorsa di suolo attraverso strumenti normativi di nuova generazione. È infatti dell'ultimo anno la Legge sul contenimento del consumo di suolo che la Regione Veneto ha varato¹, con la finalità di riordinare l'assetto di questo territorio così densamente antropizzato e ridefinire con maggior chiarezza i margini del costruito rispetto al non edificato. Per quanto l'iniziativa, secondo la maggior parte degli addetti ai lavori, "segna definitivamente il tracollo dell'urbanistica tradizionale fatta di piani attuativi calati dall'alto in favore di un'attività più contrattata"² e liquida, che meglio riesca a confrontarsi con le dinamiche transitorie contemporanee, lo strumento trae la propria

forza da visioni non nuove (la contrapposizione città-campagna e la conseguente e necessaria formazione di nuovi *fringe belt*), e contempla operazioni (quali la demolizione cosiddetta "creativa" di volumi considerati impropri, la migrazione altrove del "credito edilizio" – ossia cubatura –, il bilancio a zero del suolo utilizzato) non esenti da costi economici ed ambientali.

Nonostante dunque l'evoluzione delle procedure intrinseche al modo di fare urbanistica, permane il rischio, tipico della proliferazione normativa, di sottrarre l'attenzione all'indagine della forma della città contemporanea introducendo un ulteriore problema di ottemperanza e rispetto di meccanismi tecnico-normativi basati su visioni, ancora una volta, obsolete. Più interessante sarebbe ragionare sulla forma della città contemporanea cessando di credere che la polverizzazione dei margini urbani sia un sintomo di cattiva salute della città e non escludendo o sfavorendo l'addizione di nuovi dispositivi (quindi costruzioni) e spine in grado di riattivare aree urbane dismesse o sottoutilizzate, in un'ottica che sia comunque di *sustainable living* e di sviluppo economico.

Le forme urbane ai margini della città consolidata (S.A.)

Il caso di Padova costituisce un esempio interessante ed emblematico per affrontare il ragionamento sulla forma urbana di una città produttiva (ora in realtà più dedita alla logistica che alla produzione) della Pianura Padana, in considerazione del fatto che il Nord Italia conta il più elevato aumento di consumo di suolo rispetto al territorio nazionale (8,4% nel 2013; ISPRA 2015) e che in particolare la città risulta prima nella regione per percentuale di suolo utilizzato (49% nel 2013; Arpa Veneto 2015). In questo è partito a giugno 2017 il progetto di ricerca DATA – Developing Abandoned Transurban Areas – dell'Università di Padova, finanziato dalla Regione Veneto con il Fondo Sociale Europeo³, con lo scopo di formulare strategie innovative per la rigenerazione di aree abbandonate in contesti urbani complessi, e avviare percorsi di recupero, valorizzazione e rifunzionalizzazione delle aree ai margini della città consolidata. Una prima ricognizione, ancora probabilmente sottostimata, delle aree dismesse (o in fase di dismissione) in attesa di rigenerazione sparse attorno al

nucleo storico della città, evidenzia come di fatto esista, benché polverizzata, un'altra città, preclusa alla comunità e quasi altrettanto estesa: la sommatoria dei frammenti corrisponde ad una superficie maggiore di 2,6 milioni di metri quadrati (se ricomponessimo figurativamente le "schegge" di suolo abbandonato si costituirebbe un quadrato virtuale di oltre un chilometro e mezzo di lato). Per misurarsi più efficacemente con il problema, è stata identificata come campo di indagine un'area di riferimento che esibisse le tipiche caratteristiche della *transurban area*, ossia presenza di infrastrutture, lacerti agricoli, tessuti edilizi differenti e aree abbandonate (o in progressivo disuso): il brano occidentale del Comune di Padova compreso tra il sistema delle mura difensive cinquecentesche e il canale Brentella, lungo la direttrice viaria che collega il centro della città a Vicenza. Su quest'area transurbana si possono facilmente identificare delle forme che concorrono alla definizione del "tipico" paesaggio ai margini della città consolidata e che si possono, secondo un'astrazione propedeutica all'analisi del caso studio, organizzare in *linee* e *figure* concludere.

Linee

Descrivendo ordinatamente da est a ovest, ossia dal centro urbano alla periferia, e con andamento nord-sud, si incontrano: le mura difensive cinquecentesche, opera del celebre architetto veronese Michele Sanmicheli, che proprio in quel tratto presentano un andamento esclusivamente rettilineo, interrotto esclusivamente e puntualmente dalle forme stereometriche dei bastioni e dalle brecce successive, funzionali al passaggio delle strade dell'era moderna; l'asta ferroviaria Padova-Bologna, alla quale è attaccato lo scalo ferroviario, da tempo sottoutilizzato, di Padova Campo di Marte (circa 85.000 mq); il tratto di strada tangenziale, che scorre in parte sopraelevato e in parte a raso, di Corso Australia, punteggiato da svincoli di accesso alla città e frequentato dai forti flussi di traffico provenienti dal casello autostradale che immette nell'A4 Milano-Venezia; il canale Brentella, corso d'acqua artificiale con percorso quasi rettilineo, che collega il fiume Brenta al fiume Bacchiglione.

Figure concludere

Elencando ordinatamente da est a ovest, osserviamo: lo storico Giardino Zantomio, un

lotto (circa 9.000 mq) recintato immediatamente a ridosso delle mura difensive cinquecentesche, sul versante interno, che ospitava un vivaio, ora abbandonato e divenuto terzo paesaggio di fatto impenetrabile; l'area dell'ex-Foro Boario progettato dall'architetto Giuseppe Davanzo verso la fine degli anni Sessanta e l'inizio del decennio successivo del Novecento. Un complesso di conclamata qualità architettonica e forma chiara e riconoscibile, che ha funzionato per brevissimo tempo come mercato del bestiame per poi cadere in abbandono. L'edificio principale si situa al centro dell'*enclave*, mentre gli fanno compagnia altri corpi più piccoli, della stessa matrice o comunque similari (stalle, padiglioni di servizio, torre piezometrica). L'area (circa 185.000 mq), non presenta una recinzione omogenea e visibilmente eclatante – benché presente – ma resta separata dalla città in ragione della forte infrastrutturazione a cui è stata sottoposta dagli anni Settanta che ne delimita i bordi; le caserme (circa 120.000 mq ciascuna) Pierobon (ancora in funzione ma per la quale è plausibile una futura dismissione, dato che il PAT attualmente in vigore la classifica come area di riqualificazione) e Romagnoli (dismessa e in attesa di rigenerazione), entrambe attestate lungo via Chiesanuova e dalla tipica forma di campo militare a planimetria rettangolare con impianto identico, perimetrato da un recinto in muratura necessariamente impenetrabile allo sguardo, prima ancora che all'accesso fisico.

Strategie di intervento (L. S.)

Foro boario, caserme e parchi ferroviari (ma esistono altri tipi di distretti specializzati) hanno sempre funzionato in passato come sistemi chiusi a servizio della città, come "macchine termiche" in grado di produrre lavoro utilizzabile: tanto più questi dispositivi risultavano distinti e separati della vita della città, benché facendone indiscutibilmente parte nell'economia del metabolismo urbano, maggiore era il loro grado di efficienza. Quando, con la variazione delle condizioni al contorno, queste "macchine" da una parte vengono fagocitate dall'urbanizzazione e dall'altra perdono la loro ragione d'essere, si assiste alla transizione da un regime di sistema chiuso ad uno che, inevitabilmente, dovrà essere aperto: queste *enclave* devono perciò diventare "stanze permeabili" di un

sistema urbano aperto più ampio, successione di aree notevoli in un più grande disegno di connessioni territoriali, scongiurando il rischio tipico in cui incorre una macchina termica, un frigorifero ad esempio, quando resta con lo sportello aperto, o quando, per guasto o necessità, cessa di funzionare: divenire un rottame da smaltire. Un primo approccio possibile alla rifunionalizzazione delle *enclave*, o delle infrastrutture, che hanno perduto, ormai, la loro vocazione originaria, è anche il percorso più battuto nella prassi di gestione del territorio e prevede l'individuazione e l'assegnazione di una nuova funzione. Questo *modus operandi* però, sicuramente legittimo, non scongiura la "sindrome dell'ex-": ogni qualvolta si dimostra conveniente cessare una funzione e si attende una nuova destinazione d'uso, l'*enclave* viene comunque identificata come l'ex-convento, l'ex-caserma, l'ex-residenza per anziani e così via, accumulando inerzie, tradite anche da questo consolidato *cliché* di assegnazione del nome, che influenzano ogni eventuale e successivo riuso. Un'ipotesi alternativa nel metodo potrebbe invece contemplare la possibilità di rinominare – o risignificare – un edificio, o un insieme di edifici, rispetto a categorizzazioni formali anziché funzionali. Per favorire questo processo, le *silhouette* di impianto dovranno via via perdere la loro forma rigida di figure stagliate su di uno sfondo, per subire risignificazioni e contaminazioni dall'intorno. Dunque il tema di

come polverizzare i limiti, siano essi costituiti dalle nette cesure dei fasci infrastrutturali lineari, sia dai bordi duri di queste specifiche *enclave* sottratte alla città, per favorire il riuso di aree abbandonate, acquisisce rilevante importanza. Frammentazione, sottrazione, scavo, piegatura, erosione, rottura del perimetro (e anche interna rispetto a certe rigidità d'impianto) sono solo alcune delle tecniche compositive in grado di trasformare una figura, isolata sullo sfondo neutro e omogeneo, in materia da mettere a reagire con il contesto, ormai supporto attivo e variegato. È chiaro che mentre per i recinti (caserme e distretti) la disintegrazione dei confini rappresenta una strategia più agevolmente percorribile, sia dal punto di vista della legittimità del pensiero che in un'ottica della mera fattibilità, non si può dire lo stesso per quelle linee (ferrovie e strade tangenziali) che devono mantenere, quando non incrementare, la loro integrità e funzionalità nel tempo. Evidentemente, comporre per sottrazione, come parrebbe favorire l'ultima tendenza normativa, può non essere sufficiente. Prevedere nuove spine di penetrazione (edifici ponte, avamposti urbani, hub per la mobilità leggera di superficie), in grado di far entrare e uscire materiale urbano da dislocare altrove (campi agricoli, giardini organizzati a scacchiera, moduli prefabbricati a costituire i grossi edifici dell'ex-Foro Boario) possono costituire soluzioni efficaci per orientare non solo i flussi di fruizione ma anche lo sguardo sul paesaggio contemporaneo. Unitamente infatti alle strategie operative interne alla disciplina del fare architettura, la costruzione di un paesaggio contemporaneo condiviso

Figura 1 – From Background to Foreground. Progetto di Ricerca DATA. Schema delle strategie compositive di intervento per l'area transurbana complessa di Padova Ovest.



raccomanda anche il sostegno ad un'azione più culturale che fisica di riaccreditamento⁴ di alcune forme, selezionando le più pure e versatili attraverso una un'operazione di astrazione e risignificazione – attualizzando, se vogliamo, quell'utopia lecorbuseriana dei primi decenni del Novecento⁵ – per una ricomposizione dello spazio urbano.

1. Legge della Regione Veneto n. 14/2017 Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della Legge Regionale n. 11/2004 "norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio".
2. Avv. Guido Sartorato, Convegno di Studio "La Legge della Regione Veneto n. 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo e la rigenerazione urbana: indicazioni operative, opportunità dei privati e ruolo dei Comuni", Rubano (PD), 15 settembre 2017.
3. Progetto di Ricerca DATA – Developing Abandoned Transurban Areas (Programma Operativo Regionale 'Veneto' - Fondo Sociale Europeo POR FSE 2014-2020); Docenti: L. Stendardo (P.I.), M. De Marchi, A. Giordano, M.C. Lavagnolo, M. Savino; Assegnisti di Ricerca: S. Antoniadis, D. Barbato, R. Malesani, G. Pettoello, G. Pristeri, E. Redetti.
4. Cfr. Stendardo, L. (2017), *Forme della città contemporanea. Frammenti di visioni urbane*, Casa Editrice Libria, Melfi (PZ), pp. 48-63.
5. Cfr. la soluzione urbana del Plan Voisin per il centro di Parigi, progettata tra il 1922 e il 1925 da Le Corbusier. Essa propone una revisione completa della organizzazione territoriale della capitale, mantenendo però alcuni punti e fili fissi (monumenti, musei e direttrici urbane) ma anche lo schizzo di Roma antica denominato *La leçon de Rome*, in Le Corbusier (1925), *Vers une architecture, nouvelle édition revue et augmentée*, Editions Crès et Cie, Paris 1978, p. 128, nel quale le principali forme che concorrono alla formazione del paesaggio urbano sono selezionate, semplificate e astratte al pari dei fondamentali solidi puri geometrici.

References

- Stendardo, L. (2017), *Forme della città contemporanea. Frammenti di visioni urbane*, Libria, Melfi, pp. 48-63
- Le Corbusier (1925), *Vers une architecture, nouvelle édition revue et augmentée*, Editions Crès et Cie, Paris 1978
- Clement, G. (2005), *Manifesto de Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata
- Stendardo, L., (2013), "Dalla città per parti alla città per layers", in Rispoli, F. (a cura di), *Forme a venire. La città in estensione nel territorio campano*, Roma, Gangemi, pp. 68-77
- Cao, U., Coccia, L. (2003) (a cura di), *Polveri urbane*, collana Babele, Meltemi, Milano

Rur-urban areas: la pianificazione oltre i confini territoriali

Luca Torrisi

Il nuovo rapporto tra urbano e rurale

Il territorio e, di conseguenza, la pianificazione sono attualmente soggetti ad un cambiamento della propria natura. Lo spostamento della popolazione nelle città¹ e la diminuzione delle aree rurali a vantaggio dei processi di urbanizzazione stanno evidenziando nuove dinamiche all'interno del territorio che portano a pensare quest'ultimo non come un elemento a sé stante, bensì come un sistema costituito da reti e capace di generare innovazione (Carta, 2014).

Pertanto i processi urbanistici stanno guardando sempre più spesso al di fuori dei confini comunali e, quindi, a sistemi e reti tra comuni attraverso il concetto di regioni urbane (Balducci, Fedeli, Curci, 2017). Queste ultime pongono l'attenzione anche su sistemi territoriali policentrici costituiti da aree spesso intese come marginali e destinate ad essere inesorabilmente soggette ad una mancanza di attrattività rispetto alle aree metropolitane. Le dinamiche un tempo legate alla sfera urbana si sono spostate oggi alla nuova dimensione regionale, costituita da reti e non da confini e dal potere generativo legato alla sfera sociale, ambientale ed economica. Questa complessità policentrica del territorio porta ad uno sviluppo territoriale che non si rivolge esclusivamente alle trasformazioni urbane, ma che nei fatti finisce per coinvolgere sinergicamente anche le aree rurali. Quindi il sistema territoriale punta ad inserire aree urbane e rurali entro un sistema leggibile come unitario dalla struttura dinamica dell'"arcipelago rur-urbano" (Carta, 2017) che coniuga la policentricità del territorio con l'identità che tipizza il territorio stesso, sperimentando "forme innovative di pianificazione che garantiscano un nuovo equilibrio tra rurale e urbano" ed evidenzino, nella relazione tra urbano e rurale, la visione sia produttiva che ambientale. Il sistema di reti è costituito da connessioni non solamente immateriali (Barbieri, 2015), ma anche materiali che permettono l'efficienza dei sistemi territoriali per renderli sviluppati ed economicamente avanzati. Questo avviene